

**OSVALDO, L'ARCHIVIO PIACENTINI
E LA CULTURA URBANISTICA
NELLA REGIONE DELLA COOPERAZIONE**

memoria e continuità nella attività di ricerca e di animazione culturale
nelle "sette giornate di cooperazione" a Rio Saliceto, 17 febbraio 2007

Ugo Baldini

Il modello emiliano

Il modello emiliano è stato lungamente discusso e studiato, non solo in ambito locale, come espressione di virtù civili e allo stesso tempo come un'originale forma di economia sociale di mercato che è riuscita a far interagire i diversi attori in campo, anche quando antagonisti. Una visione che, negli straordinari e difficili anni della grande trasformazione italiana, ha prodotto una sorta di autoritarismo partecipato e cooptativo, non privo di contraddizioni e sovente lacerato da conflitti interni, che è stato tuttavia capace di consorzare e orientare la società con grande efficacia.

Il modello emiliano è stato presentato anche come un'adeguata risposta alle mutate condizioni della competizione economica globale. Tuttavia, va ricordato che il suo percorso di sedimentazione non fu facile e lineare.

In un primo tempo le riforme ricalcarono schemi che non si discostavano, nei contenuti, dalla vecchia tradizione riformista del municipalismo d'inizio secolo.

Poi seguì il passaggio ad una fase caratterizzata dall'attenzione per l'espansione economico-produttiva e dalla formazione del nesso

inseparabile fra progresso economico e sviluppo della democrazia (gli anni Sessanta).

Fu allora che prese corpo il nucleo dell'industrializzazione della «terza Italia» fatto di sostegno alle piccole e medie imprese, di servizi e infrastrutture efficienti, di un sistema educativo potenziato e omogeneo.

Questo processo di sviluppo entrò però in contraddizione con una cultura politica che non avendo compiuto fino in fondo il percorso necessario per l'affermazione di un riformismo a forte impronta "federale", si trovò risospinta in una dimensione più ideologica che l'ha portata a ricercare una sempre più difficile sintesi - dal livello regionale - entro una società sempre più complessa e sempre meno conciliante.

Se accettiamo dunque l'idea che l'Emilia sia (o sia stata per lungo tempo) un sistema locale territoriale, cioè uno spazio fisico, in cui le volontà dei singoli attori riescono a muoversi secondo una logica comune, sistema che si è cristallizzato in un'auto-rappresentazione a forte riconoscibilità ebbene, in questa prospettiva, la "riflessione" sul territorio e la sua "gestione" sociale, politica, ambientale sembrano essere una straordinaria prospettiva d'analisi di lavoro politico e culturale. Oggi importante quanto mai prima.

Una missione giusta per un luogo di incontro tra idee ed esperienze diverse come vuole essere l'Archivio Piacentini.

Piacentini e la sua cooperativa

Questa lunga premessa ricavata in buona parte dagli appunti che Marzia Maccaferri sta raccogliendo sulla biografia intellettuale di Osvaldo Piacentini (www.archiviopiacentini.it) serve a dire che proprio in questo contesto e in questa prospettiva l'Archivio, a lui (socio fondatore della Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia)

dedicato, si sta impegnando da tempo per contribuire a generare e a mantenere un dibattito che non sia di maniera.

Non esiste fertile e convincente esplorazione del futuro che non si basi su una assunzione critica (plurale, non convenzionale) del passato, indispensabile per capire i futuri virtuali che ogni passato trattiene e per scegliere consapevolmente tra i futuri quello possibile più capace di comprendere le attese di tutti.

La storiografia, per fare un esempio, ha principalmente descritto l'intellettuale del secondo dopoguerra o come il letterato che, abbandonata la propria turris eburnea, ha assunto - buon per lui - una funzione «organica» oppure come un «chierico traditore», come colui cioè che - mal glie ne incolga - è venuto meno alle proprie responsabilità etiche "verso la società e verso la storia".

Al contrario, la figura d'intellettuale alla quale si intende accostare Piacentini, è di altro «tipo». Depositario di un sapere specialistico e di una «tecnica» che, grazie alle nuove scienze sociali, andava via via raffinandosi, questi si poneva come interlocutore «alla pari» della classe politica.

Proprio in virtù di tale atteggiamento egli contribuì in modo determinante alla costruzione di uno specifico habitus mentale e di un modus operandi che parteciparono alla riformulazione della visione dello spazio pubblico e ad un nuovo modo di intendere la responsabilità civile.

Si è trattato, cioè, di un intellettuale che si definiva «terzo» ma che non indietreggiava di fronte al dibattito ideologico; più semplicemente si avvaleva di una «cassetta degli attrezzi» alternativa. In breve, un «tecnico» disposto a «sporcarsi le mani» nell'arena politica e per questo riusciva ad esprimere fertili e duraturi sodalizi con forti personalità politiche e culturali, fossero Pataccini o Campos Venuti o Dossetti.

È appunto in questa prospettiva che l'urbanista Piacentini è definibile un intellettuale del territorio; la programmazione urbanistica e la politica del territorio "sono" un aspetto della questione «ideologica» della gestione della trasformazione sociale e la riflessione urbanistica, la concettualizzazione e la programmazione territoriale, ibridate con le nuove scienze sociali, "sono" un aspetto dello straordinario dibattito sulla modernità che ha investito l'Italia nell'immediato dopoguerra, negli anni Cinquanta e Sessanta.

Perché l'Archivio

Perché l'Archivio allora? Perché intanto celebra la cooperativa di professionisti più vecchia d'Italia che nel 1963 ha scritto una delle pagine più innovative della politica urbana con il PEEP di Reggio Emilia e qua, a Rio Saliceto, ha curato proprio in quegli anni il PRG e il PEEP; lo dico anche per non dimenticare chi ci ospita (e ringrazio particolarmente dell'invito).

Perché come ho detto in premessa l'Archivio vuole servire a portare all'attenzione di tutti la testimonianza civile, spirituale e professionale di una figura come quella di Osvaldo Piacentini, attuale oggi quanto mai.

Perché di questa figura, e di questa particolare esperienza collettiva che è stata la cooperativa, si vuole ricordare il contributo alla storia - urbanistica ma non solo - del Paese in molte delle sue tappe più significative; tra le tante, ***il Libro Bianco di Bologna del '56*** che segnò uno dei punti più alti del confronto politico-culturale nella nostra regione; ***il Progetto 80 e le sue proiezioni territoriali (1970)*** che coagulò le migliori culture del riformismo socialista, laico e cattolico (da Franco Archibugi a Giorgio Ruffolo); ***il Progetto Appennino (1978)*** col quale si sperimentò con i migliori apporti professionali della regione (Angelo Barilli e Gilmo Vianello per tutti) un modello di pianificazione integrata, tra istanze di tutela e esigenze di innovazione, tra ecologia

ed economia, che è restato un esempio non più raggiunto di applicazione di Area Vasta orientata alla sostenibilità.

Perché l'Archivio vuole testimoniare il contributo che alla storia di questa regione (e non solo di questa) ha dato nel suo insieme la Cooperazione, il cui ruolo a mio parere non è stato ancora sufficientemente approfondito, stretta spesso tra agiografi più o meno ingenui e detrattori condizionati dal pregiudizio ideologico.

Tanto più oggi, impegnata com'è "a crescere senza perdere l'anima" e senza perdere di vista finalità e regole condivise e trasparenti.

Cooperazione che ha espresso leader di assoluto rilievo nazionale da Prampolini a Magnani, anch'essi troppo nell'ombra nella storiografia della modernità, confinati su percorsi minori, che non sono stati i loro, campioni indiscussi del lavoro, della politica e del riscatto sociale "nella democrazia".

Ma l'Archivio Piacentini può/deve essere innanzitutto occasione e testimone per una riflessione utile sull'arte e la pratica della pianificazione (entro e fuori la regione), con una attenzione particolare per una lettura integrata dei processi decisionali, e delle loro componenti politiche, sociali, (multi-)disciplinari; una occasione che potrebbe dare un contributo oggi quanto mai importante alla ripresa di quelle iniziative sul fronte della formazione delle pubbliche amministrazioni (formazione tecnica e civile) che "negli anni di Piacentini" erano frequenti e sentite.

Gli amici dell'Archivio

Ciò detto, chi aderisce oggi all'Archivio? All'Archivio, che ha come soci fondatori CAIRE, il Comune e la Provincia di Reggio Emilia oltre alla Regione Emilia-Romagna, aderiscono comuni come Bologna, Modena, Parma, Cesena, Ravenna; ma anche Castellarano, Cavriago, Correggio, Guastalla, S.Ilario, Vetto, Albinea e poi Fossano (CN), Rivoli (TO), Chieri (TO), Villafranca (VR), S.Martino Buon Albergo (VR), Pesaro,

Albenga (SV), Sarzana (SP), San Mauro Pascoli (FO) e altri ancora, sono iscritti o sono candidati. Sindaci come Mario Lonardi e Luciana Garbuglia sono anche nel Consiglio di Presidenza dell'Archivio; vi è stato, prima di diventarlo a Reggio, Graziano Delrio.

Aderiscono Comunità Montane come quella di Reggio, di Parma Ovest, e Province come quelle di Modena, Parma, Piacenza, Bologna. Altri Enti sono in procinto.

Aderisce l'ANCI regionale, l'Istituto Nazionale di Urbanistica, l'Unione Nazionale dei Comuni e degli Enti Montani.

Aderiscono decine di persone impegnate in attività sociali, professionali, culturali, di ricerca, imprenditoriali. Persone, Enti e imprese presenti nell'Archivio, cui mi auguro anche il movimento cooperativo nelle sue varie espressioni possa contribuire con adesioni e con proposte.

Il lavoro del Notiziario

Molti dei soci aderenti, e molti altri ancora, hanno dato e stanno dando un contributo significativo al Notiziario, la pubblicazione periodica a cura dell'Archivio che cerca di portare all'attenzione temi che attengono alla pratica della pianificazione e alle politiche pubbliche.

Parlo del rapporto tra "poteri deboli e poteri forti", parlo della arte difficile del decidere trasparente e partecipata, parlo delle sorti del riformismo, o meglio della riformabilità del sistema-italia, parlo delle questioni della sostenibilità, delle "ragioni" della città, dell'ambiente, del paesaggio, delle categorie più fragili della società, della mobilità come diritto e libertà ma anche come scelta per modi ambientalmente più sostenibili e ancora politicamente praticabili; e così via. Cercando sempre il contributo originale di un geografo o di uno storico di rango, in apertura di ogni numero: Massimo Quaini, Leonardo Rombai, Sergio Conti, Eugenio Turri, Marco Della Pina, Pierluigi Dall'Aglio, Claudio Greppi, Corrado Truffelli, Rinaldo Comba ...

Gli incontri emiliani

E' importante sempre creare occasioni di incontro solidale, per cercare di attrarre nuove risorse e di offrire nuove consapevolezze al lavoro dell'urbanista.

Perciò l'Archivio ha dato vita, con il patrocinio dell'Istituto per i Beni Artistici, Naturali e Culturali, della Regione agli Incontri Emiliani, dove protagonisti della vita culturale (alcuni dei quali formano anche il Comitato Scientifico dell'Archivio) si sono presentati con la loro ricca biografia e si sono confrontati con un pubblico folto e interessato, proveniente da ogni parte del Paese: parlo di Silvano Tintori (piano, sistema sociale complesso, ambiente difficile), di Gianluigi Nigro (beni culturali e paesaggio tra vincolo e piano), di Paolo Rigamonti (uno spazio ragionevole per il piano d'area vasta), di Alessandro Balducci (le nuove politiche urbane e le necessarie riscoperte di approcci partecipativi), di Giovanni Crocioni (alternative possibili per la pianificazione urbana).

Coesione Sociale

Con un accordo di programma la Regione Emilia Romagna, la Provincia e il Comune di Reggio Emilia hanno sottoscritto l'impegno per la realizzazione di un *Osservatorio sulla coesione sociale e sui problemi di cittadinanza di contesti urbani e rurali in transizione*, individuando l'Archivio Osvaldo Piacentini quale ente gestore del progetto di ricerca.

Lo scopo del progetto (sostenuto dalla Fondazione Manodori) è stato quello di abbinare all'attività di ricerca sul campo un'attività di monitoraggio delle multiformenti esperienze di coinvolgimento della dimensione sociale nel processo di pianificazione urbanistica e/o di organizzazione di attività di animazione di comunità locali in ambiti circoscritti, in diverse misure riconoscibili nell'ambito provinciale; sottoponendo successivamente gli atti del monitoraggio alla riflessione di un gruppo di lavoro multidisciplinare al quale hanno partecipato

docenti universitari, professionisti, funzionari di pubbliche amministrazioni e ricercatori appartenenti a molteplici settori.

All'interno del progetto l'esempio di Saint Denis viene selezionato come caso di studio significativo in ambito nazionale ed europeo e si intreccia in un percorso di ricerca che (sviluppato tra gli altri dal sociologo francese Luc Faraldi) da diverse angolazioni ha posto quesiti e sviluppato argomentazioni rispetto ai temi della cittadinanza (l'incontro di presentazione del lavoro con gli amministratori di Saint Denis e di Reggio avviene nella Sala del Tricolore nel novembre 2000).

L'Archivio partecipa nel novembre 2003 a Saint- Denis al forum Europeo delle Autorità locali presentando il working paper *Territori in cammino. I percorsi sociali della modernità a Reggio Emilia e a Saint-Denis*.

Nel 2005 si è svolto come riflesso di quella esperienza e nell'ambito di un seminario formativo con la cattedra di geografia di Bologna (Paola Bonora) uno stage finalizzato alla messa a punto di un modello di analisi e di intervento sul quartiere, focalizzato sul caso di Santa Croce a Reggio Emilia ed orientato a fornire una ipotesi di lavoro urbanistico svolto con le comunità locali; ciò nella prospettiva del nuovo strumento urbanistico comunale: è stato prodotto nell'occasione uno specifico manuale d'uso di urbanistica partecipata.

EDEN

Il progetto EDEN, finanziato nel 2001 all'interno del programma comunitario IST (Information Society Technologies Programme), ha avuto come obiettivo principale il miglioramento della comunicazione tra cittadini e pubblica amministrazione nel processo decisionale, attraverso lo sviluppo di una serie di software per i siti web delle amministrazioni civiche che siano di supporto per una informazione efficace e comprensibile.

L'Archivio Piacentini è stato coinvolto quale partner assistant del Comune di Bologna offrendo alcuni suoi associati, professionisti qualificati e competenti, a diverso titolo coinvolti in temi di urban planning, quali possibili utilizzatori e valutatori per la definizione e la sperimentazione del programma.

L'Emilia insegna?

L'Archivio Osvaldo Piacentini ha promosso negli anni 2005-2006 un progetto di comunicazione allo scopo di favorire una riflessione sulle esperienze di governo urbanistico e territoriale caratterizzanti diverse fasi della storia del nostro Paese; l'attenzione si è rivolta, in particolare, al modello Emilia negli anni cinquanta-sessanta, e alle sue pratiche politiche associate ad obiettivi di riforma sociale, fornendo un'importante occasione per ragionare sul riformismo e per rileggere il lavoro di Osvaldo Piacentini e della Cooperativa Architetti alla luce di queste riflessioni.

La ricerca, condotta da Luca Pes e da Antonio Canovi, fa riferimento al fondo documentaristico in deposito presso l'Archivio Osvaldo Piacentini, ai fondi "urbanistici" dei comuni interessati, all'Archivio della Provincia di Modena, all'Archivio storico di Istoreco di Reggio Emilia, all'Archivio storico della Regione Emilia-Romagna, all'Archivio di S.Giorgio di Piano e all'Archivio Centro Studi sulla Cooperazione e l'Economia Sociale di Bologna.

Il primo seminario si è tenuto il 5 novembre 2005, titolo *La costruzione del sistema Emilia*, con relazione di Fausto Anderlini (studioso di demografia ed economia del Centro Studi Programmazione della Provincia di Bologna) e testimonianze di Guido Fanti, Germano Bulgarelli (in particolare, che con Osvaldo ha condiviso una lunga, fertile e laboriosa stagione, prima a Modena e poi in Regione) e Renzo Bonazzi; interventi scritti sono pervenuti da Enrico Gualandi e Enzo Baldassi.

Il secondo seminario si è tenuto il 3 dicembre 2005, titolo *Urbanistica e politica della casa come politica territoriale*. Dopo la relazione introduttiva di Paola Di Biagi (Facoltà di architettura, Università di Trieste, curatrice de *La Grande ricostruzione, Il piano Ina-casa e l'Italia degli anni '50*), sono intervenuti Antonio Pastorini, Silvano Tintori, Giovanni Crocioni, Ezio Righi, Bruno Gabrielli, Gianluigi Nigro, Paolo Rigamonti. Coordinava Pietro Maria Alemagna.

Il terzo seminario ha avuto luogo il 28 gennaio 2006, titolo *L'idea di comunità*, con relazioni di Amalia Signorelli (Università di Napoli - Federico II), Giovanni Guidicini (Università di Bologna) e Marco Romano (Università di Genova), seguite da interventi di Riccardo Panattoni (Università di Verona), Alfredo Mela (Politecnico di Torino) e Pierluigi Crosta (IUAV).

La ricerca sta producendo un testo critico e documentario che darà vita ad un nuovo ciclo di iniziative e di approfondimenti.

L'uomo delle ceramiche

La ricerca, promossa a partire dal 2006, dall'Archivio Osvaldo Piacentini, dopo tre anni di lavoro ed attenta analisi è giunta infine alla pubblicazione; edito da Franco Angeli, il volume intitolato "L'uomo delle ceramiche", è a cura di Sandro Spreafico e Emanuele Guaraldi e vede la presentazione di Paolo Prodi.

Frutto del lavoro di una ventina di studiosi, "L'Uomo delle ceramiche" vuole essere una nuova indagine su quanto è avvenuto nella valle del Secchia tra le province di Modena e Reggio Emilia, nella seconda metà del Novecento, riproponendo una lettura delle fenomenologie, interrogando i protagonisti, con l'intento di cogliere il significato antropologico culturale della "grande mutazione" che, in pochi decenni, assumendo i tratti drammatici ed esaltanti di una vera "rivoluzione industriale", ha trasformato un'area depressa in una frontiera dello sviluppo e della globalizzazione.

I luoghi del commercio

L'Archivio ha svolto nel 2006 una ricerca sul ruolo innovativo del commercio nelle principali città emiliane.

L'8 luglio dello stesso anno si è tenuto a Vercelli il convegno "I luoghi del commercio" organizzato da Giorgio Gaietta e dal Centro Studi Baltaro, con la partecipazione dell'Ascom, dell'Indis, della Camera di Commercio di Vercelli, del Consorzio per lo Sviluppo dei Comuni del Vercellese, della Regione Piemonte, della Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli e la Fondazione CRT.

L'Archivio Osvaldo Piacentini ha curato con Franco Cefalota e Mauro Giudice il coordinamento tecnico-scientifico e la realizzazione del volume degli atti del convegno.

Il convegno ha costituito una tappa significativa di un più ampio percorso di studio che l'Archivio e Caire con lui stanno compiendo, relativo al settore commerciale e al suo rapporto con le città.

Il tema della sostenibilità

L'Archivio Osvaldo Piacentini insieme all'Associazione Analisti Ambientali e all'Ufficio di Diritto Ambientale del comune di Reggio Emilia ha organizzato nel 2006 una giornata di discussione e confronto tra le esperienze dei Comuni di Verona (presentata da Ugo Baldini), di Monza (presentata da Marco Pompilio) e di Reggio (presentata da Maria Rosa Vittadini) sul tema della Valutazione Strategica Ambientale e sui processi decisionali partecipati per il governo del territorio.

Con la Provincia di Lecco l'Archivio ha organizzato sempre nello stesso anno un seminario sulla pianificazione provinciale dal titolo evocativo ed eloquente "ripartire dalla sostenibilità" che è stato il primo momento di confronto tra tutte le Province Lombarde, chiamate a discutere la nuova legge regionale sul governo del territorio e a confrontarla con l'esperienza (e gli esperti) delle altre Regioni più importanti del Centro Nord.

Rapporto sulla L.R. 20/00 della RER

L'Archivio ha curato nel 2006/2007 la stesura di un rapporto sulla applicazione della Legge regionale 20, a sei anni dalla sua promulgazione, che è stato distribuito a tutti gli amministratori dei comuni e delle province della Emilia-Romagna. Ciò ha dato luogo a numerosi momenti seminariali attorno alle conclusioni, presente ad alcuni l'Assessore regionale Luigi Gilli che ha patrocinato la ricerca.

Tra questi, più recentemente, mi piace segnalare un convegno specificamente dedicato alla discussione su una organica proposta di modifica (ispirata ad una più marcata politica dell'housing sociale e della solidarietà), tenutosi al Centro Studi Politecnico di Modena e la presenza dell'Archivio a due seminari a Firenze dove è stata presentata e discussa la legge regionale emiliana a confronto con quella toscana, presso la Facoltà di Architettura (Marco Massa cerimoniere), presenti accademici, cultori della materia, funzionari e dirigenti delle due Regioni; la legge e la sua concreta applicazione a fronte delle dinamiche insediative che stanno producendo un dibattito sempre più esteso sulla efficacia delle forme di governo del territorio sin qui impiegate.

Storie locali

L'Archivio sta poi misurandosi con una ipotesi assai ambiziosa, quella di lavorare per la ricostruzione delle "storie urbanistiche" dei Comuni, mettendone in evidenza tutti gli aspetti (sociali, civili, disciplinari, politici, fattuali) per dare un valore ai paesaggi e alle storie dei sistemi locali, nel secolo della globalizzazione, con tutti i rischi di perdita di identità e di coesione che essa comporta.

Il fuoco delle analisi verte sostanzialmente sul periodo che va dalla ricostruzione in poi, senza naturalmente impedire di compiere "fughe nel passato più remoto" del novecento e oltre: riordino degli archivi urbanistici (spesso maltenuti, se non inesistenti), riflessioni e racconti

sulle fasi salienti della storia della Comunità e sulle politiche delle Istituzioni, organizzazione di eventi, comunicazione sociale e formazione.

Tutto ciò ricercando sempre la collaborazione con altri centri di ricerca (penso per esempio ad Istoreco e al fertile rapporto con Massimo Storchi, nella nostra provincia o all'INU Emilia-Romagna e alle prospettive di collaborazione che stiamo esplorando col suo presidente Mario Piccinini) e ogni altro possibile partner solidale (è in previsione per esempio un incontro con il ricercatore che sta curando la biografia di Pataccini); per inciso, Enìa (già AGAC) da sempre sostiene l'Archivio, specie nelle sue proiezioni di ricerca sui sistemi locali che sono i suoi soggetti naturali di riferimento.

In questa direzione va anche l'esperienza che è in corso per il comune di Reggio Emilia, dove si lavora attorno al Quartiere INA Casa di Rosta Nuova come importante case study all'interno del ciclo di seminari "L'Emilia insegna? Pratiche di governo del territorio nell'età della grande trasformazione", di cui ho già parlato. La mostra, curata da Pier Giorgio Massaretti dell'Università di Bologna, analizza l'esemplare caso inserendolo nel dibattito europeo sulla ricostruzione post-bellica, in rapporto alle scelte progettuali maturate prima e dopo la seconda guerra mondiale, scelte che sono riprese e reinterpretate alla luce della tradizione italiana.

La biografia intellettuale di Osvaldo Piacentini

Tra le attività che abbiamo in corso e che speriamo abbia molti e diversi sviluppi futuri merita infine una citazione particolare la ricerca su "***la biografia intellettuale di O.Piacentini***", dove Marzia Maccaferri lavora già da un anno a tracciare la storia civile di questo Paese partendo dalla sua storia urbanistica o meglio dalla storia di un suo urbanista, Osvaldo.

L'impegno è ambizioso e i tutori dell'opera sono perciò adeguati: Alberto Melloni, docente al Dipartimento di Scienze Sociali, Cognitive e Quantitative dell'Università di Modena e Reggio e Paolo Pombeni docente di Storia Contemporanea all'Università di Bologna.

L'impegno di Marzia ha avuto promotori importanti che ringrazio, a partire dal Presidente di Legacoop Reggio Emilia Ildo Cigarini, decisivo per l'avvio della ricerca e la sua concreta evoluzione, per citare poi il direttore Mauro Degola sempre premuroso nei nostri riguardi, Mauro Giordani già presidente di ANCPL e Giuseppe Nicolo già Presidente di Legacoop Piemonte, amici di lunga data, sino ad arrivare a Maurizio Brioni che, nella sua veste di "uomo Coopsette", ha lanciato l'idea di questo originale approccio biografico.

Anche Giuseppe Alai, Presidente e Giovanni Teneggi, Vicedirettore dell'Unione Cooperative hanno avuto modo di apprezzare la qualità e le prospettive di un progetto di ricerca come questo che valorizza tutte le componenti culturali della formazione intellettuale di Osvaldo Piacentini.

Grazie

E grazie a Renzo Testi che ho trovato particolarmente attento e solidale sino al punto da farmi realmente sperare in un contributo decisivo del mondo della cooperazione al miglior esito della ricerca e al successo dell'Archivio nei suoi numerosi e ambiziosi altri appuntamenti futuri.

Grazie. Grazie anche a nome di Eros Guareschi, Lorenzo Tagliaferri e di Enrico Bussi, i presidenti che l'Archivio ha avuto dalla sua nascita, e a nome di Antonio Miglio presidente del collegio sindacale.

Concludo con un reperto di archivio (AOPF2, busta "Primo studio urbanistico") che grazie all'Archivio e - lo ribadisco - ai suoi sostenitori, pubblici, privati e operatori, si è conservato (in questo

caso dal 1946) e può riproporsi oggi alla lettura per ogni scommessa progettuale nel presente e nel futuro.

"L'analisi che abbiamo fatto a Reggio sul problema edilizio ci ha convinti che non è possibile affrontare frammentariamente un singolo problema, ma che bisogna studiare tutta una nuova vita della società dove ogni manifestazione si inserisca in un addentellato organico di funzioni [...] non ci troviamo più di fronte a un problema particolare, ma a un problema ben più vasto di carattere generale in cui l'edilizia ha la sua funzione in un legame di interdipendenza con tutti gli altri rami della tecnica [...]. Può darsi che qualcuno pensi che noi siamo degli utopisti poiché queste cose oggi non sono realizzabili o lo saranno molto gradatamente. Noi rispondiamo che prima di mettersi per una strada bisogna sapere dove si vuole arrivare. Questa è la pianificazione [...] noi vorremmo che tutti gli urbanisti italiani si facessero promotori e animatori della pianificazione nazionale [...]. Solo allora l'urbanistica potrà essere effettivamente l'arte di far vivere gli uomini".

In queste frasi - che sembrano formulate apposta per partecipare alla riflessione sul "decidere come" di questa complessa congiuntura che Reggio (e l'Emilia e il Paese) sta vivendo - c'è tutto Piacentini e c'è molto dell'Archivio (e di CAIRE).